

Il preteso «umanitarismo» degli aggressori USA è una menzogna

gas possono uccidere più delle bombe nei villaggi del Vietnam

Le lesioni prodotte dagli aggressivi chimici possono determinare malattie e morte quando non è possibile curarle in tempo — Arma tipica della aggressione colonialista

Forse l'aspetto più odioso — fra i molti rivoltanti aspetti dell'impiego di gas tossici a parte degli aggressori americani nel Vietnam — è che esso è tipico di una guerra condotta da un paese industrializzato contro un paese sottosviluppato: una guerra coloniale, dal punto di vista operativo non meno che per il fine politico.

I gas tossici, in sè, non costano molto: gli americani spendono — secondo le cifre vere note in questi giorni — solo 125 milioni di dollari annui per produrli, su un bilancio militare cinquecento volte maggiore: il 2 per mille delle loro spese di armamenti. E l'impiego tattico degli aggressivi chimici è abbastanza semplice poiché può essere affidato a normali proiettili di artiglieria, o anche solo al vento. Ma se essi possono far male alle inermi popolazioni del Vietnam, che non dispongono di maschere, né di vesti pesanti o a tenuta

ipocrita che gli ambienti USA avanzano: secondo la quale i gas farebbero meno vittime dei proiettili, così che il loro impiego dovrebbe addirittura essere considerato « umanitario ».

Farebbero meno vittime, forse, a New York o a Detroit o a Parigi, nelle grandi città fornite di ospedali, di mezzi di trasporto, di varie possibilità di intervento. Ma nella giungla vietnamita, o addirittura nei cunicoli di cui i patrioti si servono per spuntare di sorpresa a ridosso dell'invasore — dove non giungono i proiettili e le stesse bombe d'aereo possono fare poco danno — penetrano i gas, e ristagnano lungamente nell'aria greve, nel fitto folgiamo, intridono la terra e l'avvelenano; con una « persistenza » (è il termine del gergo militare) maggiore di quella teorica, o riscontrata sugli aperti campi di battaglia della prima guerra mondiale.

di guanti, e nemmeno ordinariamente di case in muratura con solidi infissi, nonché probabilmente di medici e di sufficienti attrezzature per il pronto soccorso, assai meno danno recherebbero ai tracotanti *marines* sbarcati a Danang e perfettamente attrezzati. Per ristabilire l'equilibrio, i vietnamiti dovrebbero riuscire a portare gli aggressivi chimici a New York o a Detroit.

Assai più degli aerei e delle bombe, i gas esprimono la pretesa di superiorità de-

gli aggressori USA, ma in pari tempo mettono in luce il carattere terroristico della guerra che essi conducono nel Vietnam, diretta contro l'intera popolazione, che infatti interamente è loro ostile. E appunto il terrorismo, l'intenzione repressiva, emergono come le vere ragioni per cui i gas tossici vengono impiegati, mentre è falsa la tesi

può risolversi in un aggravamento molto serio anche di lesioni inizialmente lievi, che possono diventare letali. Le fonti di informazioni americane indicano con tre sigle i gas impiegati nel Vietnam: DM, CN, CS. Si può provare a interpretare queste sigle, anche in base agli effetti descritti. Per esempio, DM potrebbe stare per *Distilled Mu-*

La TV al servizio dei gassatori

C'è da chiedersi se ormai il Telegiornale venga compilato esclusivamente sulla base di dispacci provenienti dal Dipartimento di Stato americano. Sono settimane che le notizie sulla situazione del Vietnam vengono date nella versione più adatta a compiacere il generale Taylor. Ma ieri sera si è raggiunto nettamente il limite. Ecco, infatti, il testo della notizia letta dall'annunciatore: «Truppe sud-vietnamite sono impegnate

contro oltre 1500 guerriglieri Vietcong, concentrati vicino alla base aerea americana di Danang. Nel film (il riferimento è alle immagini apparse sul video - n.d.r.) si vedono i marines mentre sisteman le fortificazioni attorno all'aeroporto. Il comando americano ha dichiarato che in situazioni tattiche in cui i guerriglieri si sono rifugiati tra la popolazione civile le forze sud-vietnamite anziché ricorrere al bombardamento, hanno usato un tipo di gas lacrimogeno, non letale, che mette temporaneamente il nemico nell'impossibilità di opporsi. La stampa italiana, purtroppo, la stampa italiana si colloca tra la più - americana - del mondo. Tuttavia, il Telegiornale si è posto al più basso livello, al livello dei fogli come Il Messaggero o Il Tempo il cui forsennato serrilismo è noto a tutti.

Questo è tutto. È facile controllare che la notizia è ricalcata, punto per punto, sul comunicato ufficiale americano e porta la TV a condannare obiettivamente persino la ripugnante tesi dell'uso dei gas in funzione - umanitaria. Basta un confronto con altri giornali italiani, di parte governativa, per rendersi conto che la TV si è spinta molto oltre sulla via della disinformazione sistematica e deliberata.

Ecco, tanto per fare un esempio, i titoli che La stampa di Torino porta in prima pagina, in un panorama di notizie riguardanti il Vietnam: - Dichiarazioni dell'ambasciatore americano a Saigon - La guerra nel Vietnam è ad una svolta decisiva -

al Dipar-
TV: tutto
benissimo

D T **Una strada di Dresda intitolata a Togliatti**

BERLINO.
Una strada di Dresda, la
nzone sull'Elba - della
erra intitolata al compa-
lmirto Togliatti, con una
monia commemorativa e
olgerà venerdì pomeriggio
arzo, alla presenza di
legazione del PCI. L'in-
ra, proposta dal Comitato
ale della SED, vuole e
l atto di omaggio alla f
l grande dirigente comu-
Entro la prossima estate,
e, presso la casa ed
Dietz - di Berlino democ-
, uscirà un volume di s
discorsi dello scomparso
etario generale del PC
ecolta, dedicata ad a
petti del pensiero di To
abbraccerà la seguent
atica: problemi della lotti
socialismo in Italia, orga-
zione della lotta di cla-
gami tra Partito comun
asse lavoratrici nel r
ese. Un'ultima parte
enderà infine una ser
udizi e di apprezzamen



SAIGON — Gas tossico immesso dagli americani in una galleria sotterranea usata dai patrioti del Vietnam riaffiora alla superficie, e un soldato del governo di Saigon cerca di tappare il buco per mantenerlo dentro più a lungo. Ma i combattenti del FLN si erano già spostati altrove.

Gli Stati Uniti sono sempre stati ostili al divieto internazionale dei gas

Due soli precedenti

Roma ricorda oggi l'eccidio delle Ardeatine

Mussolini in Etiopia i giapponesi in Cina

Vi sono due soli esempi assolutamente accertati di impiego bellico dei gas tra la fine della prima guerra mondiale e il ricorso alla guerra chimica annunciato adesso dagli americani nel Vietnam. Sono due precedenti significativi perché hanno entrambi come protagonisti due paesi fascisti. Il primo risale alla guerra di Abissinia: fu il governo di Mussolini a volere che si usassero i gas contro le truppe etiopiche. Più tardi, i militari giapponesi si macchiarono dello stesso crimine nella guerra contro la Cina. Sia la prima che la seconda volta vi fu nel mondo una reazione indignata: l'impiego delle armi chimiche fece meglio capire nei due casi all'opinione pubblica quale fosse la natura dei regimi fascisti e quali i mezzi di lotta di cui questi erano pronti a servirsi. Da quando, nel 1915, i tedeschi avevano impiegato gas velenosi sul loro fronte occidentale, nel saliente di Ypres, la guerra chimica rappresentava agli occhi del mondo il volto

Il sacrificio dei trecentotrentacinque italiani, trucidati dai tedeschi alle Fosse Ardeatine il 24 marzo del 1944, sarà ricordato oggi, nel nome di tutti i patrioti romani ed i militari caduti nella dura lotta contro il nazifascismo.

A ventun anno dal bestiale eccidio e nel Ventennale della Resistenza, la celebrazione assume oggi un nuovo rilievo: che è di testimonianza del contributo offerto da Roma alla lotta di liberazione nazionale, per la conquista di una società nuova, civile, democratica; ed è nel contempo simbolo della lunga battaglia combattuta in tutta Italia, da tutti gli italiani, contro la barbarie nazifascista.

Particolare rilievo assume così la partecipazione del Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, alla cerimonia che si svolgerà in mattinata ai piedi della lapide che, nel Mausoleo eretto nel luogo della strage, ricorda il sacrificio dei caduti. Una corona di fiori sarà deposta anche ai piedi della lapide, murata ieri nel corso di una solenne cerimonia con la quale il recinto interno del sacrario è stato dedicato ai martiri di Marzabotto.

Alla cerimonia di ieri hanno partecipato l'on. Bottonelli, sindaco della città nella quale i tedeschi — nel settembre del 1943 — trucidarono 1830 cittadini, nonché i gonfalonieri dei comuni emiliani decorati di medaglia d'oro e d'argento al valor militare ed il vicesindaco di Roma, accompagnati dal gonfalone della capitale, anch'esso decorato di medaglia d'oro. Un'urna contenente terra di Marzabotto è stata murata all'entrata delle grotte, ed è stata scoperta una lapide sulla quale è scritto: « Dietro questa lapide è custodita l'urna con la terra sacra della barbarica strage nazista di Marzabotto ».

Nel pomeriggio di oggi, la strage delle Ardeatine sarà commemorata con un'altra grande manifestazione di popolo: un corteo, organizzato dal Comitato per le Celebrazioni del Ventennale della Resistenza, si formerà ai piedi del Monumento al Milite Ignoto e, snodandosi attraverso la città, raggiungerà Porta San Paolo, ultima tappa della costante lotta del popolo romano contro il fascismo e per la libertà. Di qui una delegazione del Comitato, rappresentante dei quartieri e dei luoghi di lavoro, si recherà a rendere omaggio al sacrario delle Fosse Ardeatine.

disumano della guerra moderna. Durante il primo conflitto mondiale diversi tipi di gas furono usati più volte. Solo nell'operazione che ne vide l'impiego più massiccio — un bombardamento tedesco con bombe chimiche durato dieci giorni, sempre nella zona di Ypres-Saint Quentin — vi furono 7 mila vittime. Più di un quarto delle perdite registrate nei reparti americani, che erano entrati in azione solo nell'ultimo anno di guerra, furono dovute alle. Il rifiuto della ratifica è stato spesso presentato come una manifestazione dell'isolazionismo americano negli anni '20. Ma da allora il governo di Washington ha avuto non poche occasioni di tornare sui suoi passi e di aderire all'accordo, uno dei pochi che abbiano avuto un'efficacia reale, sia pure attraverso un'influenza soprattutto morale, nel limitare l'uso delle armi più incirili. Dopo la seconda guerra mondiale parenta strettamente l'uso dei gas fatto dagli americani a quello che ne fecero i fascisti italiani e giapponesi. E' la vigliaccheria. Nè gli uni, nè gli altri hanno mai osato buttare i gas contro avversari che potevano servirsi delle stesse armi. In Etiopia come in Cina l'aggressore sapeva che l'agguato non era in condizioni di rispondere: sia perché non disponeva di quei mezzi, sia perché la lotta si svolgeva sul

ai gas.

E' vero che una percentuale relativamente bassa dei colpiti perse subito la vita. Ma le conseguenze dell'inhalazione di gas velenosi si fecero sentire, spesso con effetto letale, anche molti anni dopo.

I gas erano ormai il simbolo di ciò che la guerra mondiale aveva avuto di più odioso. Fu sotto questa impressione che il 17 giugno 1925 a Ginevra 34 paesi firmarono una convenzione che non si limitava, come aveva fatto nel 1899 la Conferenza dell'Aja, ad auspicare che i diversi paesi si astenessero dall'uso di simili armi, ma ne proibiva categoricamente lo impiego. Il protocollo ginevrino metteva al bando i gas di tutti i tipi — velenosi,

gli Stati Uniti sono stati esplicitamente sollecitati ad accettare la convenzione di Ginevra. La proposta che questa fosse adottata anche dai paesi che non l'avevano mai fatta propria fu discussa più volte nelle rare conferenze internazionali sul disarmo. La risposta americana è sempre stata negativa.

Il « no » degli Stati Uniti non poterà essere giustificato da una sfiducia nel valore di quella convenzione. Sta di fatto che nella seconda guerra mondiale i gas non furono impiegati. Il merito certamente non va solo al protocollo di Ginevra. Tutti i paesi belligeranti avevano nei loro arsenali armi chimiche molto perfezionate rispetto a quelle degli anni '14-'18. Il timore di rappresaglie ebbe

suo territorio e quindi sarebbero state colpite anche le sue popolazioni. Ebbene, tutto questo si ripete esattamente oggi nel caso del Vietnam.

Ma è poi la prima volta che gli americani ricorrono ad armi tanto odiose? Nella guerra di Corea, pur non facendo uso di gas, essi avevano utilizzato su larga scala il napalm; inoltre sebbene non si riuscisse mai a chiarire sino in fondo l'episodio, furono accusati di avere sperimentato armi batteriologiche. I vietnamiti avevano attirato l'attenzione sull'impiego di gas chimici da parte americana già da un po' di tempo. Quella che si è avuta per la prima volta l'altro giorno è quindi soprattutto la conferma ufficiale da par-

assassianti o altri — quindi anche quelli che gli americani hanno utilizzato nei giorni scorsi contro le popolazioni vietnamite.

L'Unione Sovietica non era fra i paesi che avevano firmato il documento: vi aderì ugualmente poco dopo e fu uno dei primi paesi a ratificarlo. (Del resto, il primo progetto di una convenzione contro i gas era venuto proprio dalla diplomazia della URSS: era stato Cicerin a presentarlo alla conferenza di Genova nel 1922, primo convegno internazionale cui il giovane Stato sovietico fosse ufficialmente invitato; allora però l'idea era stata respinta). Gli Stati Uniti invece furono tra i firmatari del protocollo, ma più tardi non lo ratificarono. Da allora alla proibizione dei gas è sempre mancato l'avallo americano.

Questa assenza degli Stati Uniti non è mai stata casua-

un effetto di dissuasione probabilmente superiore a quello dei documenti diplomatici. Ma il carattere paleamente barbaro di quegli strumenti bellici e la loro iniquità riconosciuta dalla legge internazionale ebbero pure un peso nello sconsigliarne l'impiego.

Nonostante l'incoraggiante esperienza, gli Stati Uniti hanno voluto conservare le mani libere dopo il '45. Che da parte dei loro dirigenti si trattasse di un calcolo, lo si è visto meglio l'altro giorno quando un portavoce del governo americano ha creduto di giustificare l'impiego dei gas nel Vietnam ricordando che il suo paese non aderisce all'accordo di Ginevra. Da tempo gli strateghi del Pentagono pianificavano il ricorso alle armi chimiche proprio nelle operazioni anti-guerriglia.

Vi è tuttavia qualcosa di più della sola illegalità del procedimento bellico che ap-

te di Washington.

Ci si può chiedere perché gli Stati Uniti hanno voluto dare al mondo intero questo annuncio che li copre di esecrazione. Una risposta c'è. Nel Vietnam, da quando hanno sentito il soffio della sconfitta, lungi dal nascondere o dal mascherare l'odiosità della loro aggressione, i dirigenti di Washington ne hanno fatto bella mostra, quasi per sottolineare come essi siano adesso disposti a tutto pur di avere la meglio in questa tipica guerra coloniale. La loro politica nel Sud-est asiatico è dichiaratamente terroristica: l'impiego dei gas ne è l'espressione. Sia per l'uno che per l'altro motivo l'atteggiamento degli Stati Uniti si identifica nel conflitto vietnamita con quelle delle potenze fasciste prima della seconda guerra mondiale.

Chui non è mai stata casua-¹procedimento bellico che ap-²ri